

COPPIE D'INTELLETTO

TOBINO E PAOLA OLIVETTI LETTERE D'AMORE (PROIBITE)

Tra lo scrittore e la moglie dell'industriale fu colpo di fulmine. Ne seguì una passione segreta. In esclusiva, qui, le parole più belle di Paolo Di Stefano

NON HO MAI capito il mio successo con le donne che mi pare oggettivamente indubitabile», annotò Mario Tobino nel febbraio 1950 sul suo diario. In effetti la vita dello scrittore-psichiatra è un intreccio di vicende sentimentali. A trent'anni, nel 1941, aveva conosciuto, in un ospedale di campo, la contessa Lelè Augusta Vittoria Bonasi Bonarelli, crocerossina in Cirenaica, con la quale ebbe una relazione («Fu un grande amore», scriverà), destinata a essere rievocata a distanza di anni nel romanzo *Il perduto amore*. Due anni dopo incontra una giovane viareggina con aspirazioni letterarie, Elena Franchetti, detta Leli, ma già il 1° gennaio 1943 durante una cena a Firenze viene folgorato da Paola Levi, figlia dell'anatomopatologo Giuseppe e sorella maggiore di Natalia Ginzburg, nonché prima moglie di Adriano Olivetti: Paola entrerà come personaggio in molte opere di Tobino con il nome di Giovanna.

Le relazioni con Leli e con Paola proseguiranno in parallelo per un paio d'anni, ma sarà la seconda a resistere per oltre un quarantennio, anche se più in là nel tempo lo scrittore confesserà: «La Leli mi era sembrata l'unica donna con cui naturalmente,

Tobino e Paola Olivetti in una foto inedita. S'incontrarono per la prima volta nel 1943, a Firenze. Paola, sorella di Natalia Ginzburg, è stata la prima moglie di Adriano Olivetti. L'amore durò fino alla morte di lei, nel 1986.



COPPIE D'INTELLETTO



Tobino, a 18 anni, mozzo su un peschereccio diretto a Lerici. Diceva: "Non ho mai capito il mio successo con le donne che mi pare oggettivamente indubitabile".

per destino, per consanguineità, avrei dovuto trascorrere la vita». Rotto il matrimonio con l'industriale di Ivrea, con cui si era sposata nel '27 e da cui ebbe due figli, Paola Olivetti aveva avuto una intensa relazione segreta con Carlo Levi, iniziata negli anni del confino lucano cui fu costretto l'autore di *Cristo si è fermato a Eboli* e destinata a durare fin dopo la guerra: ne nasceranno guai ulteriori con il regime per lo scrittore (il trasferimento da Grassano ad Agliano) e una bambina, Anna.

Ma il vero rapporto d'amore, con Mario Tobino, non si interromperà fino alla morte di Paola, avvenuta a Firenze nel luglio 1986. È lei la «bionda fiesolana» destinataria di molte lettere del medico viareggino, autore di romanzi memorabili quanto, purtroppo, dimenticati (da *Le libere donne di Magliano* a *Per le antiche scale*): una donna «dove appoggiare la testa», musa esistenziale più che letteraria, riparo e conforto nei momenti difficili. ●

Cara Paola, se non ti stanchi, amami

31/3/1944

Cara Paola, mi è rimasto il tuo volto pallido, il tuo grande cuore.

Se non ti stanchi, amami.

Sono arrivato ora.

Spero di ritornare presto e restare una settimana.

Parto triste in bicicletta, per Viareggio.

Ho molti ricordi di Firenze.

Ho una malinconia felice.

Mario

Scusa la busta, ma in questo momento non ne ho altre.

1/4/1944

Tu che perdoni tutto di me perdona anche questa altalena; viemmi a trovare anche se il viaggio è triste, premuroso, ignoto. Vieni ancora comunque. Vieni che veda il tuo volto pallido, con le ciglia bianche, la bocca sottile che sorride leggera! Tutta stanotte ti ho sognata, ti svolgevi leggera di colori diafani che dal rosa si fanno definitivamente celeste.

Se mi scrivi mi fai piacere.

Se non mi scrivi rimango lo stesso.

Ma scrivimi.

Ricordati di me.

Scrivimi delle lettere delle più usuali; anche malconce; le tue.

Sono andato ora a Nozzano S. Pietro a visitare un bambino; mi disse il padre sudato che nessun medico voleva venire; diceva il padre che il bambino, nero, dimenava gli occhi, che era per morire, che l'aria non passava. La sera è piena di stelle, la notte celeste. Io vado; e riecconi qui a finire questa pagina che ti è indirizzata.

Volevo aggiungerti che il bambino sta meglio (non per mia causa).

Ciò che guardo abbraccio.

Interrompo e ti spedisco

Mario

5/11/1943

Cara Paola, ieri, stanotte, solo in Viareggio fredda, buia, tutti all'imbrunire corrono in bicicletta verso la campagna, distanti; allora mi misi in cucina, avevo mandato a prendere due razioni di pane dal ragazzo di farmacia, e c'erano dei formaggini che alcuni erano andati a male, levai l'olio da un fiasco, e mi misi a cantare. Poi a letto, raggomitolato, avevo ancora un po' freddo, e leggevo avidamente, e gli apparecchi mi passavano col ronzo sopra la testa, e poiché ripassavano e passavano, andai seminudo alla finestra e non vedendo i razzi, mi rimisi in fretta sotto le coperte. (...)

Ma scusa se ti parlo di queste cose. Sono sempre solo. Grazie delle tue lettere che mi fanno molta compagnia e te ne ringrazio, e sono lieto che arrivino. Farò scrivere da mio fratello a Genzini che ti dia l'Asteril, se ce l'avrà.

Non posso in questo momento venire a Firenze causa troppe cose.

Il tuo Mario

Scrivimi ti prego qualche volta ricordami.

La vita bionda fiesolana ogni tanto mi appare e ti vedo che ti pettini allo specchio.

E NELL'EX MANICOMIO DI MAGGIANO APRONO LE "STANZE DI TOBINO"

A cent'anni dalla nascita del grande scrittore la Fondazione Mario Tobino l'11 giugno, alle 17, a Magliano, in provincia di Lucca, inaugura dopo un lungo restauro la Palazzina Medici. Si tratta dell'ala dell'ex Ospedale Psichiatrico di Magliano che ospitava l'alloggio dei medici e dove si trovano le "Stanze di Tobino" con il loro spartano arredamento originale, la scrivania, le penne, i libri, la macchina per scrivere. All'inaugurazione interverranno, tra gli altri, Mario Monicelli e gli scrittori Silvia Ballestra e Maurizio Maggiani.